

Duecentomila in piazza nella notte di San Silvestro
Pentole e cucchiaini per zittire l'informazione di regime

Capodanno contro Milosevic

Un frastuono di pentole e stoviglie sbattute per fare il massimo rumore accompagna a Belgrado la lettura del telegiornale della sera: è l'ultima forma di protesta antigovernativa inventata dall'opposizione. La notte di San Silvestro un grande raduno popolare nelle strade della capitale festeggia l'arrivo del nuovo anno all'insegna della mobilitazione contro Milosevic. Gli scrittori serbi si schierano con l'opposizione.

DAL NOSTRO INVIATO

■ BELGRADO. Bisognava tapparsi in casa, chiudendo bene porte e finestre, ieri a Belgrado, e magari alzare il volume al massimo, per riuscire a sentire la voce dello speaker che leggeva le notizie al telegiornale delle 19.30. Dall'inizio sino alla fine la lettura è stata accompagnata da un assordante frastuono di pentole e stoviglie sbattute apposta per fare il massimo rumore. È stata, questa, l'ultima forma di protesta inventata dall'opposizione, che per una volta ha rinunciato al consueto raduno quotidiano in piazza e ha optato per la contestazione sonora contro l'informazione di regime. «Non vogliamo più ascoltare le loro menzogne - hanno fatto sapere i dirigenti della coalizione Insieme -. Perciò fra le diciannove e trenta e le venti faremo chiasso». In questo modo tra l'altro si è aggirato anche l'ostacolo del massiccio dispiegamento di polizia che intralcia lo svolgimento delle manifestazioni.

Grandiosa l'ultima di queste manifestazioni popolari, la notte di Capodanno. Una folla immensa, calcolata in forse due o trecentomila persone, ha riempito le vie del centro per festeggiare il 1997 all'insegna della comune ostilità a Milosevic. «Buon anno - ha gridato da un palco ai belgradesi festanti Zoran Djindjic, uno dei tre massimi dirigenti dell'opposizione -. E che in questo 1997 si porti a termine ciò

che abbiamo iniziato nel 1996». Gli ha fatto eco il collega Vuk Draskovic: «Voi siete più forti di ogni discorso, migliori di ogni discorso. Viva la nuova Serbia democratica». Intanto la gente brindava e ballava al suono delle musiche zingane del famoso film di Emir Kusturica «Underground». Da parte sua il presidente Slobodan Milosevic ha rivolto dai teleschermi un messaggio alla nazione preannunciando un «anno di riforme» che condurranno il paese all'economia di mercato. Milosevic ha evocato brevemente «le difficoltà esterne e interne che abbiamo conosciuto soprattutto negli ultimi mesi», ed è stata questa l'unica allusione agli avvenimenti che stanno sconvolgendo la Serbia.

Dopo un silenzio durato sei settimane, anche l'Associazione degli scrittori di Serbia ha preso posizione contro Milosevic. In una lettera aperta diffusa l'ultimo giorno dell'anno, gli scrittori domandano infatti al presidente se egli ascolta «quello che chiede il popolo e vede ciò che accade in Serbia», e gli ricordano che deve rispettare le raccomandazioni contenute dal rapporto dell'Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) sulle elezioni amministrative dello scorso 17 novembre. «È stata lei ad invitare la delegazione dell'Osce e ora deve rispettare le sue risoluzioni, invece di accusare

Meno di mille omicidi nel 1996 Record a New York

La città di New York ha chiuso il 1996 con meno di mille omicidi nel corso dell'anno. Un record se si considera che per trovare livelli così bassi di delinquenza bisogna andare indietro fino al 1968. Nel 1996 a New York ci sono stati 983 omicidi. Nel 1968 furono 986. Un anno nero fu invece il 1993 con 2.245 uccisi. Il dato del 1996 è una grande vittoria per Giuliani, il sindaco giunto al potere grazie ad un programma che metteva al primo posto la lotta alla criminalità e l'ordine pubblico. «È un anno storico per noi tutti», ha detto - nel corso di una conferenza stampa - Rudolph Giuliani, aggiungendo che «tutto il livello della criminalità si è abbassato nella Grande Mela. Proprio quest'anno New York è stato al centro delle polemiche dopo che il nuovo governatore George Pataki ha deciso di ripristinare la pena di morte mai applicata in epoca democratica.



Più di 200 mila sostenitori dell'opposizione serba hanno partecipato al «ballo di mezzanotte» a Belgrado Antonov/Ansa

l'opposizione di supposta subordinazione alle ingerenze straniere negli affari interni della Serbia», si legge nella lettera. «La polizia limita i movimenti dei partecipanti nelle manifestazioni pacifiche che si svolgono nelle nostre città, ma dal 30 dicembre si apre un'altra tribuna per la libertà e la verità, la nostra», dice il documento, ricordando che non sono i manifestanti a bloccare il traffico ma le migliaia di poliziotti in assetto anti-sommossa spiegati a Belgrado. «Lei non può minacciare e annullare la libera volontà del popolo perché la verità e la vita

stanno dalla parte degli studenti, dei cittadini, della Chiesa ortodossa e di tutti gli individui e le istituzioni di buona volontà che da 42 giorni stanno protestando», aggiunge la lettera. La condanna degli scrittori ha un grande peso simbolico per Milosevic perché furono proprio loro i primi ad appoggiarlo nel 1987 quando andò al potere.

Intanto l'Europa continua a premere su Belgrado, affinché riconosca la vittoria dell'opposizione, in molte sedi contestate, nelle elezioni amministrative del 17 novembre scorso, così come ha indicato il

rapporto dell'Osce. Parigi in particolare mette in guardia il leader serbo contro l'isolamento internazionale che potrebbe risultare dal suo rifiuto di dialogare con l'opposizione. Riguardo al rapporto Osce, il portavoce del Quai d'Orsay afferma: «Se le autorità serbe respingono una piena e onesta applicazione di quelle raccomandazioni, corrono il rischio di isolarsi e di voltare le spalle alla piena reintegrazione della Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) nella comunità internazionale». Gli ambasciatori dei paesi dell'U-

nione europea a Belgrado hanno presentato una richiesta formale al ministero degli Esteri jugoslavo affinché Milosevic risponda al più presto all'Osce. Gli ambasciatori sono stati ricevuti dal viceministro Nicola Cicanovic il quale ha dichiarato di non poter confermare che il governo accetti tutte le raccomandazioni dell'Osce. E tuttavia Cicanovic ha affermato che è intenzione del suo governo che «la volontà popolare, così come si è espressa nel secondo turno delle elezioni amministrative sia pienamente rispettata».

Sarebbe morente

Servizio tv sulla vita di Deng

■ PECHINO. La televisione cinese ha iniziato ieri a trasmettere un documentario sulla vita di Deng Xiaoping, all'indomani della diffusione di notizie ufficiose sul peggioramento delle condizioni di salute dell'anziano leader. Secondo un quotidiano di Hong Kong, Deng sarebbe stato ricoverato d'urgenza in ospedale alla fine della settimana scorsa. La messa in onda del documentario potrebbe avere lo scopo di preparare l'opinione pubblica alla notizia di una imminente scomparsa dell'uomo che, come è stato detto in televisione nel presentare l'opera, ha saputo «risolversi da tre cadute». Nel corso della sua lunga vita politica infatti Deng ha avuto tre momenti di declino, in circostanze molto diverse le une dalle altre, nel 1933, nel 1966 e nel 1976.

Il documentario biografico consta di dodici puntate ed inizia con le immagini del trionfo decretatogli dalla folla il primo ottobre 1984 quando comparve in pubblico sulla Tiananmen per l'annuale celebrazione della fondazione della Repubblica popolare cinese. Nel filmato il capo di Stato Jiang Zemin definisce Deng «un rappresentante della prima generazione di dirigenti comunisti di cui Mao Zedong era il fulcro». Jiang aggiunge che Deng divenne poi a sua volta il fulcro della seconda generazione di leader del partito.

Intanto il tribunale di Pechino ha condannato l'ex-leader studentesco dissidente Li Hai a nove anni di carcere per aver carpito presunti segreti di Stato. Lo hanno reso noto i familiari del dissidente i quali ora sperano nella revisione della sentenza da parte della Corte d'appello. Il dissidente, arrestato una prima volta nel maggio 1990 per il suo ruolo nelle manifestazioni studentesche del 1989 in favore della democrazia, era stato rilasciato sei mesi dopo ed espulso dall'università di Pechino. Li Hai venne poi arrestato una seconda volta nel maggio 1995. Nel 1996 dodici tra i più noti dissidenti cinesi sono stati arrestati o mandati in campi di lavoro.

Ieri nella basilica di San Pietro

Messaggio del Papa «Se cercate la pace concedete il perdono»

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Celebrando ieri la giornata mondiale della pace nella Basilica di S. Pietro, di fronte a migliaia di fedeli ed agli ambasciatori accreditati presso la S. Sede, Giovanni Paolo II si è augurato che, «avviandosi al termine di questo secolo, in cui il mondo e specialmente l'Europa hanno sperimentato non poche guerre e sofferenze, uomini e donne possano varcare la soglia dell'anno duemila sotto il segno della pace». Ma perché questa prospettiva si avveri, è necessario saper coniugare, a cominciare dal 1997, pace e perdono, che «costituiscono un binomio imprescindibile, non soltanto, per i credenti ma per quanti vogliono operare per portare la pace e la riconciliazione nelle coscienze, nelle famiglie, tra le nazioni del mondo.

Sono trent'anni che la Chiesa celebra la giornata mondiale della pace, da quando fu istituita nel 1967 da Paolo VI in un mondo ancora diviso in due e dominato dalla paura di una guerra nucleare tra i due blocchi contrapposti. E, in questo arco di tempo in cui tanti mutamenti si sono verificati fra cui anche la scomparsa dei blocchi, sono stati scelti ogni anno temi diversi: da quello di Paolo VI del 1973, «La pace è possibile» come risposta alle minacce che pesavano sul mondo di quel tempo, a quelli di Giovanni Paolo II del 1986 «Nord-Sud, Est-Ovest una sola pace» e del primo gennaio 1997, «Se cerchi la pace, concedi il perdono».

Concedere il perdono, come atto politico oltre che morale per superare antichi odii e per evitare la vendetta rispetto ad un precedente sopruso, non è cosa facile - ha riconosciuto Papa Wojtyla - ma è possi-

bile. Il fatto è - afferma nel messaggio di Capodanno rivolto a tutti i capi di Stato e di Governo del mondo - che, dopo le guerre e le tragedie di questo secolo, accanto alle luci del progresso, persistono «molti fenomeni negativi» fra cui «il relativismo etico e il disprezzo per la vita umana, le leggi del profitto e del potere a cui molti ispirano la propria vita». La conseguenza è che «molte persone si ritrovano confinate nella loro solitudine interiore, altre continuano ad essere volutamente discriminate a motivo della razza, della nazionalità o del sesso, mentre la povertà soppesne masse intere ai margini della società o, addirittura, verso l'annientamento e, per troppi, poi, la guerra è divenuta la dura realtà della vita quotidiana». Ora, la condizione di milioni di fratelli e sorelle, riferendosi all'area dei Grandi Laghi e del Medio Oriente, «non può lasciarci indifferenti e la loro pena fa appello alla nostra coscienza interiore, santuario in cui ci troviamo faccia faccia con noi stessi e con Dio». Ecco perché, per Papa Wojtyla, «tutti abbiamo bisogno del perdono di Dio e del prossimo, tutti, perciò, dobbiamo essere disposti a perdonare ed a chiedere perdono», se non vogliamo «rimanere prigionieri del passato».

In questo spirito, Giovanni Paolo II ha rivolto un particolare augurio ai romani ed agli italiani, a cominciare dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ed alle autorità civili del Paese perché il nuovo anno porti «serenità alle famiglie, specialmente a quelle che attraversano situazioni difficili». Ha auspicato che «più solidarietà» guidi i comportamenti di tutti e di ciascuno.

Folgaria Lavarone Luserna

Dal 9 al 19 gennaio '97

Festa nazionale de l'Unità sulla Neve

Insieme in Trentino

PROGRAMMA

Giovedì 9 gennaio

ore 17.30 Benvenuto agli ospiti
ore 21 Salone centrale L'Orchestra Italiana di Raoul Casadei

Venerdì 10 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 Presentazione del libro «E la vita continua» di Cesare Maestri
L'autore ne parla con Alberto Rella

20.30 Palasport

Verso lo Stato delle opportunità. La finanziaria dell'Ulivo e la riforma del welfare state
Ne discutono: Sergio Cofferati Alfiero Grandi Giorgio Masciotta

Conduce Angelo Faccinotto, giornalista de l'Unità Presenta Carlo Alessandrini

ore 21 Salone centrale Orchestra Spettacolo Mike & Lory

ore 23 Palasport

Piano Bar

Sabato 11 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 Verso il congresso del Pds Giampaolo Visconti, direttore de l'Adige, intervista Roberto Gaerzoni e Stefano Albergoni

ore 20.30 sala dei 400 Area Zelig - Smemoranda

Proiezione del film «Albergo Roma» di Ugo Chiti

Partecipa Claudio Bisio

ore 21 Palasport Sax Four Fun - Original Saxophone Quartet

ore 22 Palasport Arca Zelig - Smemoranda

Serata con Antonio Cornacchione e Maurizio Milani

ore 21 Salone Centrale Orchestra Nuova Epoca

ore 23 Palasport Piano Bar

Domenica 12 gennaio

ore 15 Palasport «Fisarmonica in concerto»

ore 15 Salone Centrale Orchestra Nuova epoca

ore 17.30 Sala dei 400 Regole e diritti nella società dell'informazione.

Ne discutono: Vincenzo Vita Fedele Confalonieri Marina D'Amato

Conduce Marcella Ciarnelli, giornalista de l'Unità

ore 21 Salone Centrale Orchestra Ruggero Scanduzzi

ore 23 Palasport Piano Bar

Martedì 14 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 I cimbri di Luserna. Storia e cultura di una minoranza

Roberto Pinter, consigliere provinciale; Giuseppe Zorzi, coordinatore dei comitati per l'Ulivo.

Coordina Lucia Maestri, Segreteria provinciale Pds

ore 21 Salone centrale Orchestra Nuova Epoca

ore 23 Palasport Piano Bar

Lunedì 13 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 Dichiarar guerra alla guerra. I democratici di fronte al primo conflitto mondiale

Dibattito con filmati Presentano Vincenzo Cali, Direttore del Museo del Risorgimento di Trento e Walter Micheli, Storico

ore 20.30 Palasport New Project Jazz Orchestra

ore 20.30 Sala dei 400 Regole e diritti nella società dell'informazione.

Ne discutono: Vincenzo Vita Fedele Confalonieri Marina D'Amato

Conduce Marcella Ciarnelli, giornalista de l'Unità

ore 21 Salone Centrale Orchestra Ruggero Scanduzzi

ore 23 Palasport Piano Bar

Martedì 14 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 I cimbri di Luserna. Storia e cultura di una minoranza

za etnico-linguistica Immagini e parole con la partecipazione di Fiorenzo Nicolussi Castellan

ore 20.30 Sala dei 400 Area Zelig-Smemoranda

Proiezione del film di Sergio Citti «I maghi erranti»

Partecipa Silvio Orlando

ore 21 Salone Centrale Arca Zelig-Smemoranda

Serata con Raoul Cremona (Mago Oronzo)

ore 21 Salone Centrale Titti Bianchi

ore 23 Palasport Piano Bar

Mercoledì 15 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 Le immagini della fatica e della lontananza

Gli emigranti trentini in Sudamerica. Presenta Renzo Maria Grosselli, giornalista

ore 20.30 Sala dei 400 Crisi jugoslava e ripercussioni internazionali. Identità nazionali e unità nazionale alla prova

Ne discutono: Piero Fassino Stefano Bianchini Gayo Sekulich

ore 20.30 Palasport Arca Zelig-Smemoranda

Serata con la Dinamo Rock

ore 21 Salone Centrale Orchestra Castellina Pasi

ore 23 Palasport Piano Bar

Giovedì 16 gennaio

ore 20.30 Sala dei 400 Presentazione del libro di Miriam Mafai

«Dimenticare Berlinguer» L'autrice ne discute con Giancarlo Bosetti, vicedirettore de l'Unità

ore 20.30 Palasport Arca Zelig-Smemoranda

Serata con Dario Vergassola

ore 21 Salone centrale Orchestra Daniele Cordani

ore 23 Palasport Piano Bar

Venerdì 17 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 Sante e streghe. Donne tra Storia, Miti, e Suggestioni

Partecipano Pinuccia Di Cesaro, scrittrice e Rosanna Cavallini, pittrice

ore 20.30 Palasport Arca Zelig-Smemoranda

Concerto dei Modena City Ramblers

ore 20.30 Sala dei 400 La Sinistra del futuro

Ne discutono Gino Giugni autore di «Socialismo: un'eredità difficile» e Giuseppe Vacca autore di «Per una nuova Costituzione»

Presenta Sandro Schmid

ore 20.30 Centro Congressi di Lavarone (Gionghi)

Serata natura con l'etologo Giorgio Celli

ore 21 Salone Centrale La Nazionale di Romagna



ore 23 Palasport Piano Bar con Vittorio Bonetti

Sabato 18 gennaio

ore 17.30 Sala dei 400 Uomini e boschi del Trentino. Miti e magie

Parole, diapositive, documenti. Presentano Mauro Colaone e Enrico Ferrari

ore 20.30 Sala dei 400 Il Pds, la sinistra, il governo dell'Ulivo

Vittorio Ragona, giornalista de l'Unità

intervista Marco Mimmi Coordinatore dell'Esecutivo nazionale Pds

ore 21 Salone Centrale Orchestra di Bruno Berselli

ore 21.30 Palasport Arca Zelig-Smemoranda

Le nuove proposte dello Zelig presentate da Giovanni e Giacomo con Marina Massironi

ore 23.30 Palasport Piano Bar con Vittorio Bonetti

Domenica 19 gennaio

ore 11 Palasport Concerto della Corale Bella Ciao

ore 15 Salone Centrale Orchestra di Bruno Berselli

ore 15 Palasport Concerto dell'Orchestra a plectro Gino Neri

ore 21 Salone Centrale Orchestra di Bruno Berselli